

Abbiamo insegnato ai giovani a rivendicare i diritti. Ma abbiamo dimenticato di insegnare loro i limiti?aa

Dai moti dell'Ottocento alle violenze nelle piazze italiane: la democrazia è stata una conquista faticosa, ma rischiamo di dimenticare che la libertà non è il diritto di fare qualsiasi cosa.

Una vetrina va in frantumi. Il rumore del vetro si confonde con le grida, il fumo, le sirene. Qualcuno corre, qualcun altro riprendetutto con il cellulare. A terra rimangono cocci, oggetti abbandonati, i resti di una rabbia che, fino a qualche ora prima, aveva forse delle ragioni da raccontare. Siamo in Italia, nell'ottobre del 2026. A Milano, come in altre città, le manifestazioni contro il carovita e il deterioramento dei servizi pubblici hanno lasciato spazio, in alcuni momenti, a scontri, danneggiamenti e saccheggi. Tra le persone fermate ci sono anche minorenni. Eppure, mentre osservo queste immagini, non riesco a liberarmi da una domanda:

quando abbiamo cominciato a confondere la libertà con il diritto di fare tutto ciò che vogliamo?



Illustrazione – Napoli, 12 settembre 1822. Giuseppe Silvati e Michele Morelli vengono impiccati in seguito alla repressione dei moti carbonari napoletani, illustrazione di Edoardo Matania @wikipedia

Non è una domanda che nasce dal fastidio per chi protesta. Da insegnante, sarei assai più

